

sace^{||}

Export Toolkit

ASEAN

Focus Vietnam





L'Associazione delle Nazioni del Sudest Asiatico (ASEAN), che comprende attualmente dieci Paesi (Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Myanmar, Singapore, Thailandia, Vietnam), è stata fondata nel 1967 col fine di promuovere lo sviluppo economico sociale e culturale dell'area.

L'organizzazione intergovernativa, con sede a Jakarta, **rappresenta oggi il secondo maggior progetto di integrazione regionale dopo l'Unione Europea**, all'interno del quale, malgrado le marcate differenze di ordine economico, politico, ideologico e geografico, i singoli Stati membri riconoscono nell'integrazione e nella cooperazione regionale le vie più efficaci per promuovere la stabilità e per affrontare le odierne e numerose sfide globali.

Con un prodotto interno lordo pari a 3.081 miliardi di dollari, **il blocco economico dei dieci Paesi ASEAN rappresenta oggi la terza economia più importante in Asia e la quinta nel mondo**. Secondo Oxford Economics, inoltre, nonostante il prolungarsi del Covid-19 e le conseguenti misure di contenimento, la resilienza dei Paesi membri permetterà al blocco di ritornare rapidamente sulla traiettoria di sviluppo pre-pandemia, con una ripresa del +6,5% già nel 2022.

Il peso dell'ASEAN nel contesto internazionale è ancora più rilevante se si considera la recente entrata in vigore (1° gennaio 2022) della Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP), istitutiva della più grande area di libero scambio al mondo (30% della popolazione mondiale e oltre un quarto delle esportazioni esistenti sui mercati globali) e comprensiva di tutti i dieci Paesi

dell'Associazione, insieme ad Australia, Cina, Giappone, Nuova Zelanda e Repubblica di Corea.

La Conferenza dell'Onu sul Commercio e lo Sviluppo (Unctad) ha evidenziato in merito il forte impatto che il RCEP eserciterà sul commercio internazionale, poiché le dimensioni economiche del nuovo blocco e il suo dinamismo commerciale lo renderanno un centro di gravità globale.

L'accordo incoraggerà le aziende europee a investire nel sudest asiatico, che potrà essere utilizzato come nuova base per le esportazioni nel resto della regione. Al proposito, si sottolinea che l'Unione Europea già rappresenta il secondo partner principale dell'ASEAN, mentre questo costituisce il terzo dell'UE al di fuori dell'Europa.

In un tale cruciale contesto, il

nostro Paese ambisce a rivestire nell'area un ruolo sempre più rilevante e di leader.

Designata il 9 settembre 2020 come Partner di Sviluppo dell'ASEAN, **l'Italia è infatti oggi impegnata a rafforzare una sempre più proficua collaborazione con la regione, sotto il profilo economico, politico e socio-culturale.**

Il costante aumento dell'interscambio commerciale (9,2 miliardi di euro nei primi sei mesi del 2021, +23,1% rispetto allo stesso periodo nell'anno precedente) e del nostro export (+27%), segue una dinamica positiva incoraggiata dalle numerose iniziative che coinvolgono entrambe le parti. Tra queste si ricorda la fondazione nel 2015 dell'Associazione Italia ASEAN, che insieme all'European House-Ambrosetti, ha portato dal 2017 all'organizzazione annuale



dell'Italy-ASEAN High-Level Dialogue nelle diverse capitali ASEAN.

Con più di 1.000 tra presidenti e amministratori delegati di aziende, ministri e leader istituzionali italiani e ASEAN, l'evento è un'importante occasione per discutere temi di rilevanza strategica di livello nazionale e regionale. Come evento di riferimento nell'area, questo si pone come obiettivo anche quello di rafforzare le relazioni tramite una discussione sulle reciproche opportunità economiche, sia per le sia per le aziende che per le istituzioni.

“The more than 600 million people living in the region have seen remarkable progress in the 50 years since the formation of the association.

ASEAN has brought peace and prosperity to a troubled region,

generated inter-civilizational harmony in the most diverse corner of the earth” — Kishore Mahbubani; Ex Ambasciatore di Singapore all'ONU ed ex Presidente del Consiglio di Sicurezza ONU

“Per le imprese italiane, l'ASEAN rappresenta una via d'accesso per raggiungere, oltre al nostro importante mercato, anche le altre economie asiatiche” — Lim Hong Hin, Vice Segretario Generale ASEAN.

Il futuro è asiatico? Secondo il politologo indiano Parag Khanna, “non è il futuro, il presente è già dell'Asia” e la regione del Sudest, in particolare, continua ad acquisire un'importanza sempre maggiore rappresentando già ad oggi un attore chiave sullo scacchiere internazionale.

Il presente kit realizzato da SACE EDUCATION è nato con l'obiettivo di fornire alle aziende

strumenti di conoscenza e operativi per affrontare, con consapevolezza, preparazione e strategia, i mercati di quella che mira a divenire la quarta potenza economica mondiale entro il 2030.

Note

1 <https://www.parlamento.it/application/xmanager/projects/parlamento/file/repository/affari-internazionali/osservatorio/note/PI0088Not.pdf>

2 Asia sudorientale | Note tematiche sull'Unione europea | Parlamento Europeo (europa.eu)
<https://european-union.europa.eu/select-language?destination=/node/1>

3 Indicatori
ASEAN_06_10_2021_1633505746.pdf (infomercatiesteri.it)
<https://www.infomercatiesteri.it>





Indice dei contenuti

1

Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

2

I sei mercati principali dell'ASEAN - Vietnam

3

Impatto del Covid-19 e nuove prospettive

4

Relazioni economiche con l'Italia e maggiori opportunità

5

Focus settoriali





1/ Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

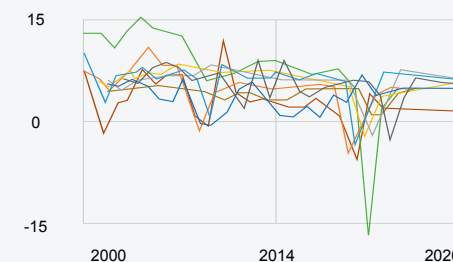
Collocato tra India, Cina e Australia, il Sudest asiatico con i suoi 677 milioni di abitanti si trova al centro dell'Indo-pacifico, l'area economica più dinamica del pianeta forte di 2,2 miliardi di persone e il 30% del PIL mondiale.

A conferma e ulteriore sostegno di questo dinamismo, il 15 novembre 2020, è stato firmato un nuovo accordo commerciale esteso ai Paesi di tutta la regione, il *Regional Comprehensive Economic Partnership (RCEP)* che comprende: Corea del Sud, Australia, Brunei, Malaysia, Filippine, Vietnam, Giappone, Nuova Zelanda, Cina, Myanmar, Cambogia, Laos, Indonesia, Singapore e Thailandia.

L'accordo migliorerà l'accesso al mercato attraverso l'eliminazione di tariffe e quote in oltre il **65%** delle merci scambiate, renderà le attività economiche più prevedibili e incoraggerà le imprese a investire ancora di più nella regione.

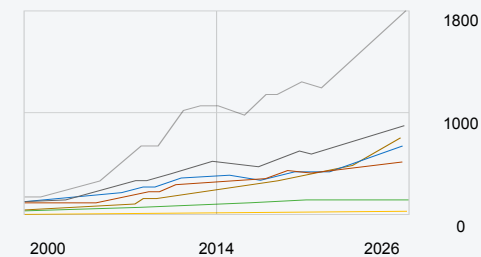
La firma dell'accordo da parte **ASEAN** rappresenta un passaggio storico che favorirà il superamento della crisi economica e sociale provocata dalla pandemia e finirà per rendere i Paesi del Sudest asiatico partner ancora più importanti per investitori e imprese italiane.

Covid-19 e trend economici



Tasso di crescita annuo del PIL reale dei Paesi ASEAN (%)
Fonte: Fondo Monetario Internazionale

- Brunei Darussalam
- Cambodia
- Myanmar
- Philippines
- Indonesia
- Lao P.D.R.
- Malaysia
- Vietnam
- Singapore
- Thailand



PIL dei Paesi ASEAN a prezzi correnti (miliardi di dollari)
Fonte: Fondo Monetario Internazionale



1/ Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

Il reddito pro capite annuo dovrebbe raggiungere i 6.600 dollari nel 2030, mentre i consumi sono destinati a raddoppiare dal 2020 al 2030, portando la regione ad essere la quarta economia più grande al mondo con una crescita media annua del 4% al terzo posto dopo India e Cina.

McKinsey ritiene, inoltre, che i Paesi ASEAN contribuiranno per il 70% alla nuova popolazione di consumatori mondiale entro il 2030 con una forte crescita dei consumi digitali.

Il Sudest asiatico rappresenta già oggi il mercato online a più forte crescita con una base di 350 milioni di utenti internet. Le transazioni online dovrebbero raddoppiare entro il 2023 arrivando a 73 miliardi. Il fatturato derivante dall'e-commerce, passato da 11 miliardi di dollari nel 2019 a 17 miliardi nel 2020, dovrebbe toccare i 172 miliardi di dollari entro il 2025.

Il flusso complessivo di investimenti diretti esteri (IDE) verso ASEAN ha superato la Cina nel 2017 con 156 milioni di dollari e il forte impegno dei Paesi della regione a favore delle riforme per aumentare l'attrattività per gli IDE, unitamente alle forti previsioni di crescita, dovrebbero rendere questa tendenza permanente.

Nel 2019 è stato raggiunto il livello più alto nel flusso IDE in ingresso con 182 milioni di dollari, sceso poi a 134 miliardi nel 2020 per effetto della pandemia.

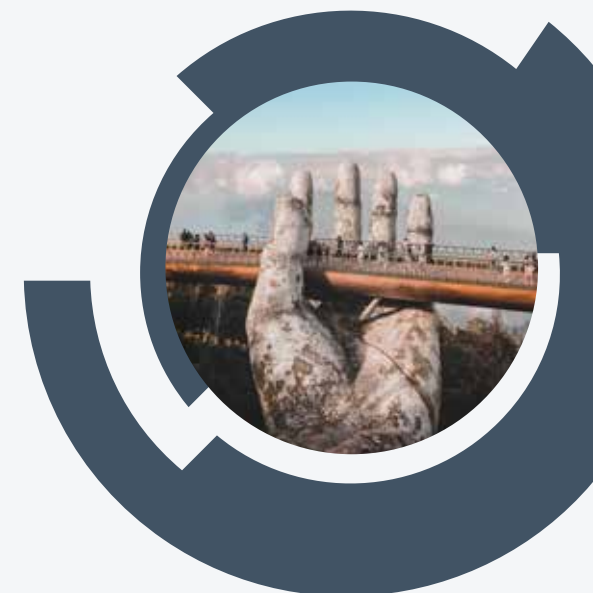
Gli IDE nell'industria manifatturiera sono passati da 22 miliardi di dollari nel 2016 a 55 miliardi nel 2018 rivolgendosi prevalentemente a Singapore, Indonesia, Vietnam e Thailandia.

Le start-up tecnologiche sono cresciute in modo molto significativo passando da un miliardo di dollari nel 2015 a 13,8 miliardi nel 2018.

La capacità di attirare capitali in ambito tecnologico è rimasta alta anche durante la pandemia con 8,5 miliardi nel 2019 e 8,2 miliardi nel 2020. Il Covid-19 sembra aver accelerato l'adozione e l'innovazione tecnologica, comprese le tecnologie digitali e l'automazione.

Il peggio sembrerebbe dunque essere passato per la crescita dei Paesi ASEAN, cionondimeno la minaccia di epidemie ricorrenti potrebbe rallentare la ripresa.

I vari Paesi della regione potrebbero avere andamenti divergenti, con quelli in grado di contenere il virus e le sue varianti destinati a una crescita robusta, e quelli meno attrezzati per controllare la malattia con una crescita decisamente più fiacca. Le piccole economie che dipendono fortemente dal turismo continueranno ad essere le più vulnerabili.





1/ Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

Cambiamenti demografici radicali stanno trasformando i mercati dei consumatori a livello **globale**. In passato, la crescita del mercato è stata alimentata in gran parte dall'espansione della popolazione, oggi, secondo McKinsey, i redditi sono la forza con cui fare i conti. **Nel Sudest asiatico, due terzi della crescita dei consumi nel periodo fino al 2030 proverranno dall'aumento della spesa pro capite e il restante terzo dalla**

crescita della popolazione.

In un mondo che invecchia, il Sudest asiatico ha la fortuna di continuare a beneficiare sia di una robusta crescita della popolazione che di redditi in forte aumento. Insieme, queste due forze dovrebbero contribuire a sostenere una forte crescita dei consumi, alimentando una continua espansione del PIL. Secondo un recente rapporto del

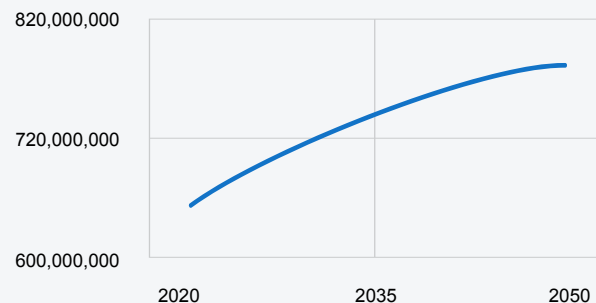
McKinsey Global Institute (MGI), il tasso dicrescita della popolazione della regione, in ogni fascia di età, sarà più rapido della media globale e contribuirà per il 34% alla crescita dei consumi fino al 2030.

La popolazione in età lavorativa del Sudest asiatico continuerà ad aumentare più rapidamente della media globale, contribuendo per quasi il 70% alla crescita dei consumi nella regione.

consumatori anziani sono, tuttavia, un gruppo non meno importante, il loro numero sta crescendo più velocemente di **qualsiasi fascia d'età, intorno al 5% all'anno**. Tra oggi e il 2030, nella regione ci saranno quasi 20 milioni in più di persone di età pari o superiore a 60 anni. A livello mondiale, questa fascia di età è considerata il mercato più importante per la crescita dei consumatori nei prossimi 15 anni.

Crescita demografica

Crescita attesa della popolazione ASEAN (2020-2050)
Fonte: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division



Anno	Popolazione	Incremento medio annuo %	Incremento medio annuo assoluto	Migranti	Età mediana	Tasso di fertilità	Densità	Popolazione urbana %	Popolazione urbana assoluta	% della popolazione mondiale	Popolazione mondiale
2020	668.619.840	1,06%	6.862.827	-363.000	30,2	2,22	154	50%	334.418.881	9,10%	7.794.798.739
2025	699.798.433	0,92%	6.235.719	-258.800	31,8	2,24	161	52,80%	369.699.164	9,00%	8.184.437.460
2030	727.293.777	0,77%	5.499.069	-239.300	33,3	2,25	168	55,60%	404.496.913	8,90%	8.548.487.400
2035	750.506.245	0,63%	4.642.494	-222.800	34,7	2,25	173	58,40%	438.119.471	8,40%	8.887.524.213
2040	769.258.274	0,49%	3.750.406	-222.800	36	2,25	177	61,10%	469.950.115	8,70%	9.198.847.240
2045	783.731.984	0,37%	2.894.742	-222.200	37,2	2,26	181	63,70%	499.509.311	8,50%	9.481.803.274
2050	794.001.991	0,26%	2.054.001	-221.300	38,4	2,28	183	66,30%	526.779.812	8,40%	9.735.033.990



1/ Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

Oggi più della metà della popolazione ASEAN vive in aree urbane e UNHABITAT stima che altri 70 milioni di persone vivranno nelle città entro il 2025, il che equivale a più della popolazione attuale di tutte le capitali della regione. Inoltre, l'urbanizzazione nel Sudest asiatico si sta realizzando a tutti i livelli, dalle comunità più piccole e remote alle megalopoli in espansione.

L'urbanizzazione è stata un motore della crescita economica nelle città del Sudest asiatico e continuerà ad essere così anche in futuro. Infatti, il numero di persone che vivono nelle città ASEAN con più di 200.000 abitanti è destinato a crescere di oltre 90 milioni entro il 2030 e il 91% della crescita dei consumi globali nei prossimi quindici anni avverrà nelle città.

Quali di queste si troveranno ad affrontare le imprese italiane interessate alla regione?

A livello mondiale, i profili demografici, e quindi le prospettive di consumo, sono già sorprendentemente ampi anche all'interno dei singoli Paesi.

Nel Sudest asiatico, le città delle Filippine, ad esempio, tendono ad essere dominate dai giovani, mentre alcune di quelle della Thailandia e di Singapore stanno invecchiando rapidamente. Sebbene ad oggi siano Jakarta, Kuala Lumpur, Manila, Singapore e Bangkok le prime cinque città per consumo, in accordo con McKinsey saranno le realtà più piccole a guidare la futura crescita economica.

Nell'esaminare i mercati più promettenti per prodotti specifici, è necessario considerare che le città piccole e medie, probabilmente non molto familiari alle aziende italiane, sono quelle più importanti¹.





1/ Megatrend e posizionamento dell'ASEAN nella regione ASIA-PACIFIC

Questo Export Kit costituisce dunque una bussola per le aziende italiane che ambiscono a sviluppare o rafforzare una strategia di penetrazione commerciale nei mercati del Sudest asiatico, fornendo informazioni dettagliate sui principali trend, dagli indicatori macroeconomici ai consumi interni analizzando i mercati B2C di maggiore interesse, fino a giungere, tramite focus settoriali, ad approfondire le opportunità più interessanti per il Made in Italy.

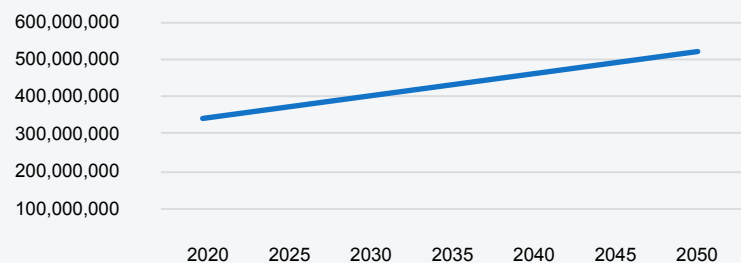
La sezione che segue si articola in sette capitoli dedicati ai sei principali mercati ASEAN (Filippine, Indonesia, Malaysia, Singapore, Thailandia e Vietnam) e ai cosiddetti frontiers, ovvero Brunei, Cambogia, Laos e Myanmar. Oltre ai focus citati pocanzi, ogni capitolo analizzerà anche lo stato delle relazioni commerciali con l'Italia e l'impatto della pandemia da Covid-19, nel tentativo di

l'Italia e l'impatto della pandemia da Covid-19, nel tentativo di anticipare quelle che possono essere le opportunità emergenti.

Note

¹ Nel caso dei detersivi, ad esempio, Cebu e Davao nelle Filippine, e Bien Hoa in Vietnam figurano nelle prime dieci città ASEAN.

Crescita della popolazione urbana ASEAN (2020-2050)



Fonte: United Nations, Department of Economic and Social Affairs, Population Division.



2/ I sei mercati principali dell'Asean

Vietnam



2/ Introduzione al mercato: lineamenti principali, punti di forza e di debolezza

La Repubblica Socialista del Vietnam è uno dei Paesi del Sudest asiatico con le migliori prospettive economiche. Dal 1986, quando fu lanciato dal governo il processo di riforme a favore del mercato e del settore privato, conosciuto come “Đổi Mới”, il Vietnam ha fatto grandi passi avanti nel suo percorso di sviluppo, ed è riuscito a portare 40 milioni di persone sopra la soglia di povertà e a raggiungere nel 2010 lo status di Paese a reddito medio.

Si prevede che il Paese, una volta superato il rallentamento economico causato dalla pandemia da Covid-19, manterrà forti trend di crescita anche nei

prossimi anni, le esportazioni continueranno a trainare l'attività economica e aumenteranno gli investimenti diretti esteri (IDE). Con quasi 100 milioni di abitanti, dei quali il 50% al di sotto dei 30 anni, il Vietnam vanta una popolazione giovane e numerosa che rappresenta una delle più grandi forze lavoro nel Sudest asiatico.

Le persone in età lavorativa rappresentano quasi il 70% del totale. La popolazione vietnamita continuerà a crescere costantemente nei prossimi cinque anni e si prevede che raggiungerà i 100,4 milioni entro il 2024, quando, si ritiene il Paese comincerà a mostrare una

tendenza all'invecchiamento. Se nel 2016 l'11,9% della popolazione aveva superato i 60 anni, entro il 2050 questa percentuale si avvicinerà al 30% del totale a conferma di quanto precedentemente osservato sui megatrend della regione e sull'importanza che questa fascia d'età assumerà nei consumi nel lungo termine.

Si prevede che la popolazione urbana aumenterà con una crescita annua di circa il 2,7% nei prossimi cinque anni, raggiungendo quasi 40 milioni di abitanti entro il 2024 e attestandosi al terzo posto tra i Paesi ASEAN. La rapida urbanizzazione in corso sta

guidando la crescita della classe media attraverso l'aumento dei redditi e del potere d'acquisto, come conseguenza il consumo pro capite sta convergendo rapidamente verso la media ASEAN.

La crescita della popolazione urbana in Vietnam dipende principalmente dalle grandi città come Hanoi, HCMC e Da Nang, ma anche i centri di medie dimensioni e quelli più piccoli contribuiscono al fenomeno coerentemente con i megatrend della regione.



2/ Introduzione al mercato: lineamenti principali, punti di forza e di debolezza

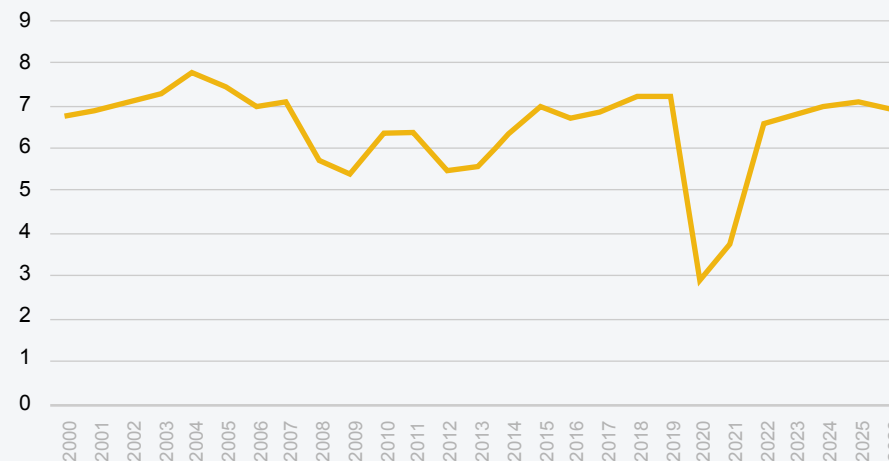
Secondo la Banca Mondiale, l'economia del Paese dovrebbe crescere dal 2,6% del 2021 al 5,5% nel 2022. Inoltre, le stime del Fondo Monetario Internazionale (FMI) prevedono che la crescita dell'economia vietnamita supererà il 7% nel 2025 portandosi su valori decisamente più alti rispetto all'aumento previsto per altri Paesi della regione come Indonesia, Malaysia e Thailandia. La crescita vietnamita è aumentata nella prima metà del 2021, in gran parte grazie a maggiori volumi commerciali, ma è poi rallentata nella seconda metà dell'anno quando la quarta ondata della pandemia ha inasprito il mercato del lavoro, ridotto la produzione industriale e interrotto le catene del valore agricole. L'inflazione sostanzialmente nulla nel 2020, sarà più bassa dei valori

pre-Covid-19 anche nel 2021 e nel 2022, intorno al 2%, a causa della crescita economica più lenta.

Il FMI prevede che la crescita dei prezzi possa poi risalire intorno al 4% a partire dal 2023 mantenendosi poi stabilmente su questo livello fino al 2026.

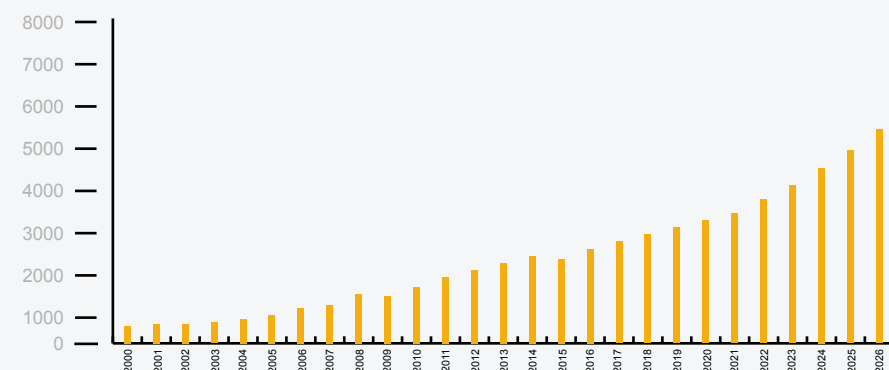
Tasso annuo di crescita del PIL reale (%)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale



Reddito pro capite (prezzi correnti in dollari)

Fonte: Fondo Monetario Internazionale





2/ Introduzione al mercato: lineamenti principali, punti di forza e di debolezza

Il reddito pro capite del Vietnam è ancora relativamente basso rispetto ad altri Paesi asiatici. Tuttavia, il suo tasso di crescita negli ultimi cinque anni si è mantenuto al livello più alto della regione, intorno al 7% annuo, e si stima che possa continuare a crescere a questo ritmo stabilmente fino al 2024. Allo stesso modo, sebbene il consumo pro capite del Vietnam sia oggi in ritardo rispetto ai cinque Paesi fondatori ASEAN, si prevede che il suo tasso di crescita futuro possa aumentare, intorno all'8,4% annuo, e che probabilmente guiderà la crescita della spesa complessiva nella regione.

Il Vietnam ha fatto degli investimenti diretti esteri (IDE) una pietra miliare della propria economia cercando di renderli la base sulla quale fondare la

propria crescita e stabilità economica. Le esportazioni vietnamite sono guidate dagli IDE in misura pari al 73% del totale. La relativa stabilità politica ed economica, insieme a iniziative legislative orientate a incoraggiare gli investitori stranieri, hanno consentito agli IDE di crescere in un'ampia gamma di settori e svariate località del Paese.

È inoltre necessario considerare che negli ultimi anni il Vietnam ha anche beneficiato dell'instabilità politica ed economica di altre economie asiatiche continuando a presentarsi come una destinazione di investimento credibile, così gli IDE nei primi 10 mesi del 2021 sono arrivati a 15,15 miliardi di dollari, con un calo del 4,1% rispetto a ottobre 2020. Lo stock complessivo di capitale è arrivato a 404 miliardi

di dollari di cui 247 generati da IDE ⁸.

Gli investitori provengono principalmente da altri Paesi della regione, in particolare Corea, Giappone e Singapore, e si concentrano principalmente sulla produzione manifatturiera, il settore immobiliare, nonché la produzione e distribuzione di elettricità.

La partecipazione del Vietnam a molti accordi di libero scambio (ALS) lo rende uno dei Paesi più integrati della regione e gli conferisce un significativo vantaggio nell'attrarre gli IDE. Tra i numerosi accordi ai quali il Paese aderisce, oltre all'ASEAN Economic Community, sono di particolare importanza il RCEP esaminato nel capitolo sui megatrend e l'accordo di libero scambio tra Vietnam e Unione

Europea (EVFTA), che sarà discusso nel paragrafo dedicato alle relazioni con l'Italia.

Si segnala infine che il Paese è anche firmatario di 70 accordi sulla doppia tassazione. La transizione del Vietnam da economia agricola a centro manifatturiero orientato all'esportazione si riflette nei suoi flussi commerciali. Il Vietnam è diventato un Paese in surplus commerciale nel 2012. Questo valore è cresciuto di oltre il 30% annuo negli ultimi cinque anni con le esportazioni che hanno raggiunto il 75% del PIL.

⁸ Dati tratti da Ministry of Planning and Investment of the Socialist Republic of Vietnam



2/ Introduzione al mercato: lineamenti principali, punti di forza e di debolezza

Il General Statistic Office (GSO) vietnamita indica con riferimento al 2020 un interscambio commerciale di prodotti pari a 543,9 miliardi di dollari, un valore totale delle esportazioni di beni pari a 281.5 miliardi e un valore totale delle importazioni di 262,7 miliardi. Le esportazioni di servizi sono state pari a 6,3 miliardi di dollari e le importazioni a 8,3 miliardi. Le principali esportazioni e importazioni di prodotti sono riportate nella tabella seguente. Per concludere l'analisi dei principali lineamenti del mercato vietnamita si può gettare un rapido sguardo al clima d'impresa. Il Paese si trova al 70 posto, su 190 Paesi, nella classifica "Doing Business" della Banca Mondiale, di poco dietro al primo terzo dei Paesi più virtuosi in linea con le valutazioni positive che spingono gli investitori stranieri a entrare in

Vietnam. Inoltre, il ranking vietnamita è in progressivo miglioramento, con alcuni indicatori su livelli decisamente buoni come nel caso dei permessi di costruzione e allacciamento elettrico.

Tuttavia, alcune aree rimangono ancora deboli come vale per le procedure d'insolvenza (122-esima posizione) e la corruzione diffusa.

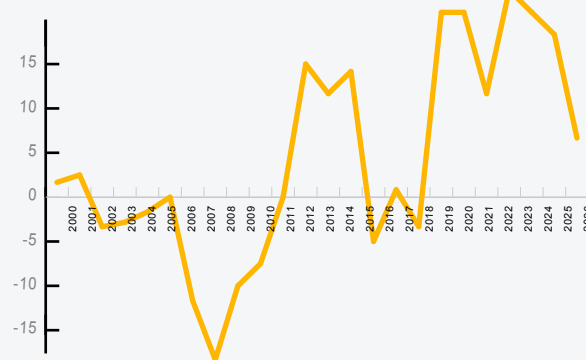
Principali prodotti esportati e importati (miliardi di dollari)

Fonte : General Statistics Office Of Vietnam

Esportazioni	Importazioni
Telefoni e componenti 50,9	Computer e elettrodomestici 64,0
Computer e elettrodomestici 44,7	Macchinari, strumenti ed accessori 37,4
Tessile e abbigliamento 29,5	Telefoni e componenti 16,6

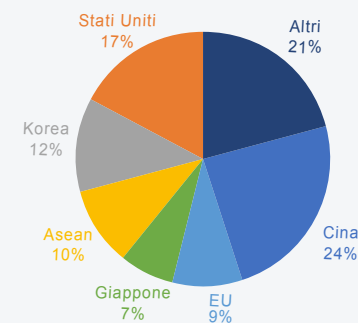
Saldo delle partite correnti (miliardi di dollari)

Fonte : Fondo Monetario Internazionale



Principali partner commerciali

Fonte : General Statistics Office Of Vietnam





2/ Analisi di mercato B2C con relativi trend di domanda

Il mercato B2C online è in forte espansione in Vietnam guidato dalla sua giovane popolazione digitalizzata e con disponibilità di reddito crescenti. Come vedremo meglio nel prossimo capitolo, la pandemia e le limitazioni agli spostamenti hanno favorito il fenomeno che risulta soltanto ostacolato dalla debolezza delle infrastrutture logistiche e da costi operativi ancora elevati. Tra i principali trend di mercato si osserva un aumento del valore aggiunto nei servizi di consegna espressa e la rapida crescita dei servizi di consegna in giornata.

■ E-Commerce

Secondo un rapporto della Vietnam e-Commerce and Digital Economy Agency, con il 53%

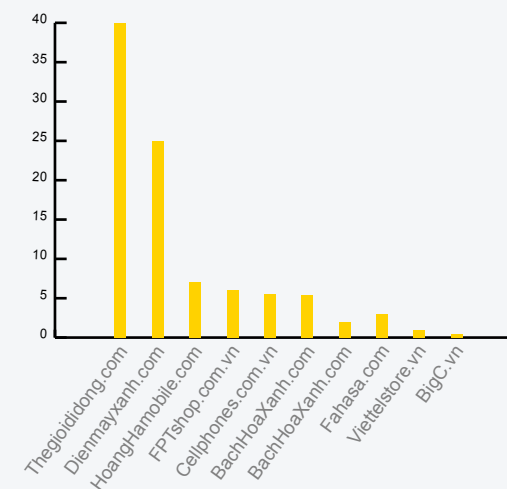
della popolazione che acquista online, il mercato dell'e-commerce in Vietnam è cresciuto del 18% nel 2020, raggiungendo 11,8 miliardi di dollari pari al 5,5% del totale delle vendite al dettaglio di beni di consumo e servizi. In accordo con il "National E-Commerce Development Master Plan" per il periodo 2021-2025 il valore medio degli acquisti online di beni e servizi raggiungerà i 600 dollari all'anno per persona. Si prevede, inoltre, che i ricavi da e-commerce B2C aumenteranno del 25% all'anno, raggiungendo i 35 miliardi di dollari nel 2025, pari al 10% delle vendite totali al dettaglio di beni e servizi. I prodotti più richiesti sui siti e-commerce B2C attualmente

sono i telefoni, gli elettrodomestici, computer e altri prodotti digitali. I siti più utilizzati per gli acquisti sono riportati nel seguente grafico. A partire dal secondo trimestre del 2021, The Gioi Di Dong è stato il sito di e-commerce B2C per l'elettronica di consumo più visitato in Vietnam, con circa 39,2 milioni di visite mensili. Dien May Xanh, specializzato in elettrodomestici, si è classificato al secondo posto, con oltre 25 milioni di visite web mensili nello stesso periodo, seguito al terzo posto da Hoang Ha mobile con 7,9 milioni di visite.

Concludiamo la sezione sulle vendite B2C con due focus settoriali sul settore della cosmesi e del vino.

Migliori 10 siti e-commerce B2C (milioni di visite mensili)

Fonte: Ministero per gli Investimenti e il Commercio del Vietnam





2/ Analisi di mercato B2C con relativi trend di domanda

■ Cosmetica

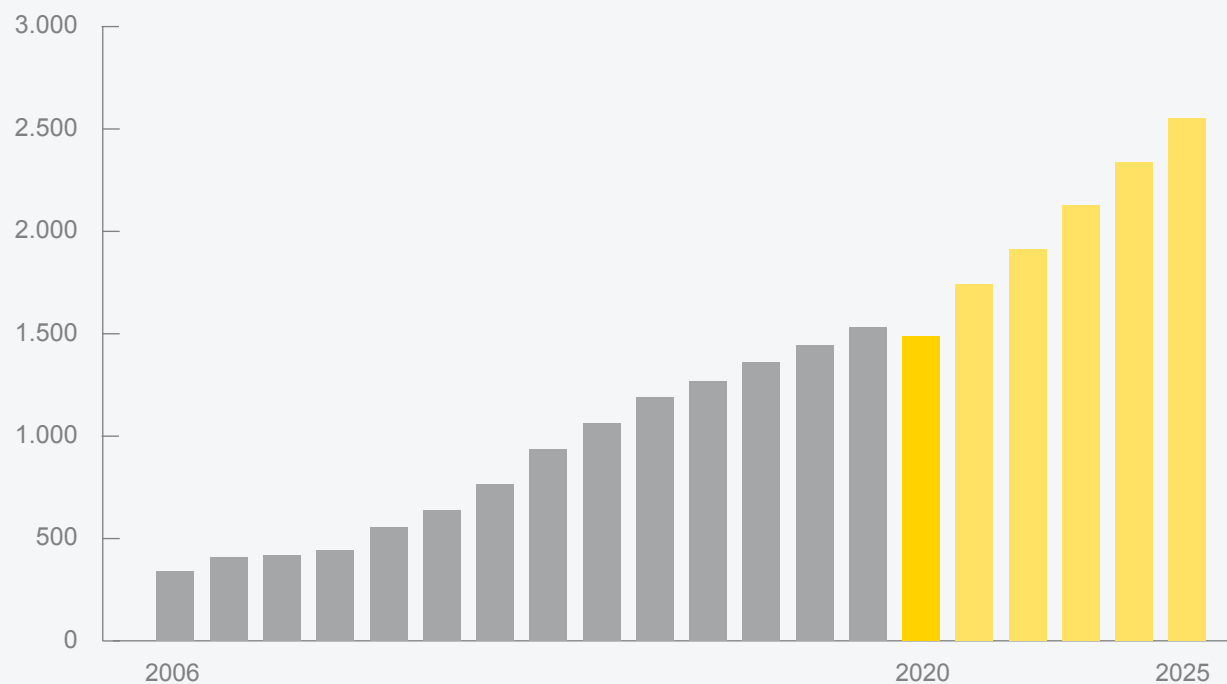
Come accaduto in altri mercati, il settore della cosmesi ha retto bene l'urto della pandemia chiudendo il 2020 in pareggio e tornando a crescere ad un ritmo sostenuto già nel 2021, con stime per il prossimo quadriennio di tassi di crescita annui nettamente maggiori rispetto agli anni precedenti.

Sales of Beauty and personal care in Vietnam

Retail Value RSP - EUR million - Current - 2006 - 2025

1.855

Fonte : Euromonitor





2/ Analisi di mercato B2C con relativi trend di domanda

■ Vino

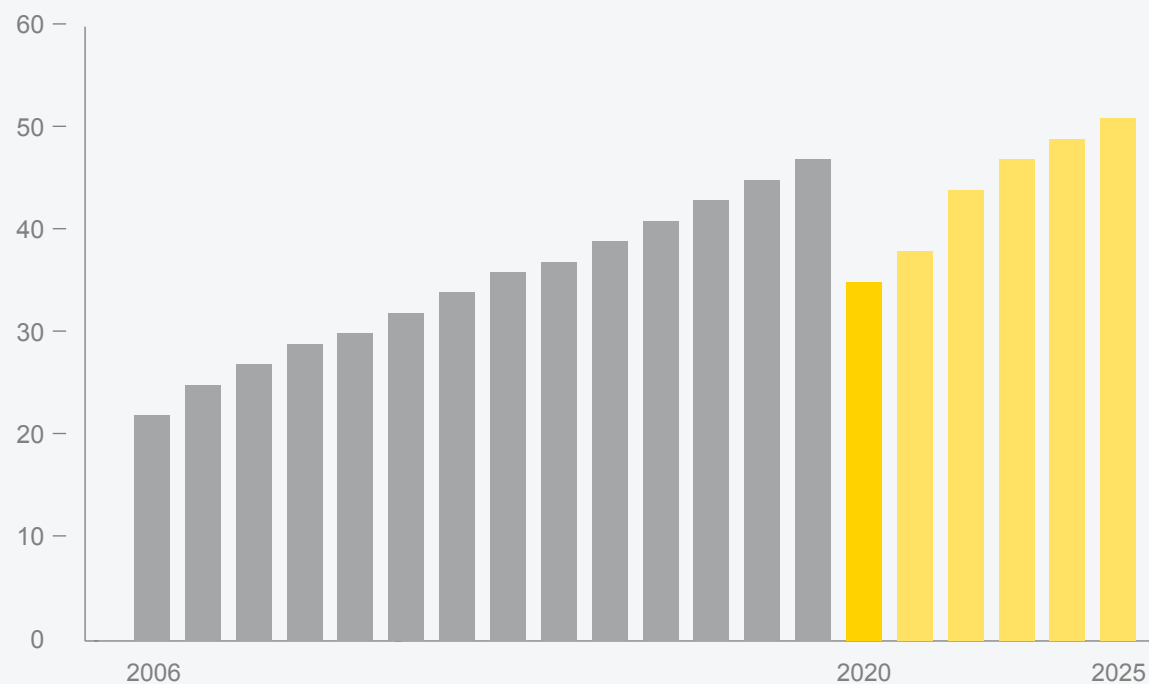
Il mercato del vino ha invece sofferto fortemente le mancate vendite nel segmento Horeca causate dalle restrizioni sanitarie. E se si considera che il Vietnam non è ancora un mercato maturo, non stupisce che ci vorranno altri tre anni per tornare ai volumi di vendita del 2019.

Sales of Wine in Vietnam

Retail Value RSP - EUR million - Current - 2006 - 2025

36

Fonte : Euromonitor



3/ Impatto del Covid-19 e nuove prospettive

Il Covid-19 ha colpito duramente quasi tutti i Paesi del mondo facendo emergere punti deboli e punti di forza in ogni economia. Il dilagare della pandemia non ha risparmiato il Vietnam, dove nel novembre 2021 il numero di infezioni ha superato il milione di casi con oltre 24.000 decessi. La pandemia si è però manifestata seriamente nel Paese soltanto a partire da aprile 2021, poiché fino ad allora le autorità sanitarie, adottando una politica di forti controlli alle frontiere, nonché il tracciamento e l'isolamento dei pochi casi interni, erano riuscite a limitare moltissimo le infezioni, con un bilancio di poco più di 1500 casi e 35 morti. Sebbene per tutto il 2020 e il

primo trimestre del 2021 il Paese non abbia dovuto affrontare un'emergenza sanitaria, lo stesso ha patito tutti gli effetti della contrazione della domanda mondiale, dell'interruzione delle catene del valore e del crollo dei flussi turistici. Si evidenzia, tuttavia, che mentre la maggior parte dei Paesi del mondo sono finiti in condizioni recessive più o meno gravi, il PIL vietnamita ha continuato a crescere al 2,91%.

A partire dal secondo trimestre del 2021 la situazione è mutata drasticamente, la variante Delta è riuscita a entrare nel Paese con tutta la sua virulenza e le autorità hanno adottato misure restrittive

progressivamente più severe, bloccando tutti i servizi alla persona, la maggior parte delle attività commerciali, i voli interni e anche gli spostamenti tra i quartieri delle grandi città. Ho Chi Minh City, la città più colpita, si è vista costretta ad adottare politiche del "stay where you are" e distribuzione di cibo a domicilio. Le conseguenze economiche non si sono fatte attendere con un indebolimento dei consumi e degli investimenti, disoccupazione e a seguire riduzione della crescita economica.

Attraverso una robusta campagna di vaccinazione, che ha portato la percentuale della

popolazione vaccinata intorno al 50% alla fine di novembre 2021, la curva dei contagi è poi stata riportata sotto controllo e le misure restrittive sono state allentate anche se gli spostamenti rimangono complicati ed è ancora molto difficile ottenere il visto d'ingresso nel Paese. Come precedentemente ricordato, la crescita del PIL attesa per il 2021 è pari al 3,8%, dunque al di sopra del valore del 2020, e tuttavia al di sotto della media della regione e di quella mondiale, entrambe superiori al 5%. Dunque, un Vietnam con la crescita sui livelli più alti del 2020 poi catapultato sui valori più bassi nel 2021.



3/ Impatto del Covid-19 e nuove prospettive

Non sono mancati gli sforzi per comprendere un tale capovolgimento, in sintesi: gli osservatori nazionali e quelli internazionali concordano sull'idea che le misure di contenimento non siano state sufficientemente mirate e calibrate nel tempo, che le autorità abbiano semplicemente bloccato quasi tutto senza valutare a sufficienza il diverso livello di contagio nelle diverse aree del Paese e nei diversi settori economici.

Inoltre, si è palesata una chiara debolezza del sistema Paese nel riuscire a utilizzare rapidamente le risorse pubbliche e gli aiuti internazionali destinati al rilancio dell'economia principalmente a causa dei complessi meccanismi burocratici che regolano la spesa pubblica.

Secondo la Banca Asiatica di

Sviluppo, l'economia vietnamita si riprenderà rapidamente se la pandemia sarà sotto controllo entro la fine del 2021 e si riuscirà a vaccinare il 70% della popolazione entro il secondo trimestre del 2022.

Come discusso precedentemente, le previsioni del FMI danno la crescita del Paese già oltre il 6% nel 2023. Saranno confermate queste proiezioni? La pandemia, con il mutamento delle condizioni lavorative che ha provocato a livello mondiale, ha sicuramente stimolato l'e-commerce e le esportazioni di computer, settore nel quale il Paese è molto forte. Inoltre, le difficoltà di spesa precedentemente citate hanno avviato un dibattito sulla necessità di riformare ulteriormente la pubblica amministrazione. I fondamentali

economici sono solidi e il popolo vietnamita ha già dimostrato storicamente di riuscire a superare crisi ben più gravi.

È pertanto probabile che il Vietnam saprà trarre vantaggio dal mutato contesto mondiale rispettando le favorevoli previsioni delle istituzioni finanziarie internazionali.



4/ Relazioni economiche con l'Italia e maggiori opportunità

L'Ambasciata d'Italia ad Hanoi ricorda che l'Italia è stato fra i primi Paesi europei occidentali a stabilire relazioni diplomatiche con il Vietnam, il 23 marzo 1973. A partire da quel momento è sempre stato uno dei suoi principali partner ed ha potuto consolidare un rapporto costruito sul dialogo e sulle relazioni economiche e culturali.

Negli ultimi anni i rapporti bilaterali hanno continuato a rafforzarsi e, in particolare, dopo il 2013, quando è stato firmato un accordo di partenariato strategico che ha aumentato le possibilità di collaborazione Italia-Vietnam in tutti i settori. Il Vietnam offre interessanti

opportunità per le imprese italiane non solo, come precedentemente ricordato, grazie alla sua capacità di attirare investimenti esteri, alla disponibilità di una manodopera giovane a basso costo e alla partecipazione alla rete di accordi di libero scambio, ma anche grazie all'importanza socioeconomica che le PMI rivestono nel Paese.

La struttura industriale vietnamita è infatti costituita per il 96% da PMI interessate ad acquistare prodotti, macchinari, tecnologia e modelli di sviluppo qualificati, in modo da riuscire ad inserirsi nella supply chain dei grandi investimenti internazionali

e poter concretamente beneficiare dei vantaggi offerti dalla fitta rete di ALS alla quale il Paese aderisce.

Significative prospettive sono inoltre assicurate dagli ambiziosi obiettivi in più settori (infrastrutture, energia, meccanizzazione agricola, biomedicale, turismo) e dall'espansione di una classe media con crescenti capacità di spesa e molto interessata al "Made in Italy".



4/ Relazioni economiche con l'Italia e maggiori opportunità

Infine, le liberalizzazioni tariffarie offerte dalla conclusione degli Accordi di Libero Scambio si riflettono non solo nelle potenzialità delle esportazioni verso il Vietnam (Accordo EU-Vietnam FTA), ma anche in quelle di produzione ed esportazione sui mercati del Sudest asiatico in particolare e su quello mondiale, grazie al ruolo di hub del Vietnam e agli Accordi CPTPP, ASEAN, Corea e Unione Euroasiatica.

L'accordo di Libero Scambio tra UE e Vietnam (EVFTA), in vigore del 1 agosto 2020, prevede la liberalizzazione tariffaria al 99% con condizioni particolarmente interessanti per le aziende europee nei settori degli alcolici, automotive, macchinari, pellame e arredamento; tutela della

proprietà intellettuale e delle indicazioni geografiche; predisposizione di un set di misure tese a offrire alle aziende europee un level playing field per le esportazioni e gli investimenti (consistente ventaglio di settori aperto alle imprese UE nel campo dei servizi, investimenti, appalti, disciplina dei sussidi delle Imprese di Stato). Per penetrare nel mercato europeo i prodotti di esportazione vietnamiti devono raggiungere gli standard qualitativi europei e dunque le aziende dovranno ammodernare i propri processi produttivi anche acquistando tecnologie e macchinari italiani.

Infomercati osserva che gli investimenti italiani hanno raggiunto a fine 2019 il valore complessivo di 402,81 milioni di dollari per centodieci progetti,

concentrati prevalentemente nel settore manifatturiero. Le maggiori aziende hanno incrementato il proprio investimento iniziale, confermando la scelta del Vietnam quale piattaforma produttiva e hub regionale per i mercati della regione.

Sono presenti oltre cinquanta aziende italiane attive nei settori seguenti: manifatturiero, macchinari e applicazioni, gas naturale e petrolio, infrastrutture, energie rinnovabili e tutela dell'ambiente. ASSOMAC e ACIMIT realizzano ottimi risultati nell'esportazione dei propri prodotti grazie alle collaborazioni in atto con gli omologhi LEFASO e VINATEX. I dati ISTAT mostrano che nel 2020 l'export italiano verso il Paese si attestava a circa 1 miliardo di euro, in calo del

18,5% rispetto all'anno precedente, mentre le importazioni vietnamite dall'Italia erano intorno a 2,8 miliardi, in calo del 8,7%. I dati relativi al primo semestre 2021 sono invece in crescita.

Le principali esportazioni italiane sono costituite da macchinari, articoli in pelle, tessile e prodotti chimici, mentre le importazioni si concentrano su computer, articoli in pelle, prodotti agricoli e abbigliamento.



4/ Relazioni economiche con l'Italia e maggiori opportunità

La società di fornitura di servizi professionali alle imprese KPMG⁹ raccomanda alle imprese Italiane di prendere in considerazione i seguenti settori (*vedi grafico a fianco.*)

L'Ufficio Commerciale dell'Ambasciata d'Italia ad Hanoi suggerisce alle aziende italiane di guardare anche alle tecnologie avanzate (comprese le applicazioni dei principi dell'industria 4.0), nonché architettura e settore immobiliare, che sono tra i pilastri della strategia di sviluppo del Paese.

Settore	Opportunità per le imprese italiane
Scarpe e accessori	Per allinearsi agli standard globali, il Vietnam dovrà importare materie prime, componenti e macchinari di elevata qualità.
Auto	La nascente industria automobilistica vietnamita e la crescita della classe media aumenterà la domanda di veicoli e componentistica italiani.
Cibo e bevande	La domanda vietnamita di cibo e bevande italiane è aumentata negli ultimi anni segnalando crescenti opportunità per le imprese italiane.
Farmaceutico	Il Vietnam è fortemente dipendente dalle importazioni in questo settore. Questa dipendenza continuerà con l'ambizione del Vietnam di divenire un hub per i farmaci generici, creando opportunità per le aziende italiane.
Energie rinnovabili	Il potenziale idroelettrico del Paese e i bassi costi per lo sfruttamento dell'energia solare ed eolica costituiscono un'opportunità per gli investitori italiani del settore.
Mobili	Il Vietnam è destinato a diventare sia una destinazione attraente per le esportazioni, sia un hub di produzione per le aziende italiane del mobile.
Turismo	Col crescere dei redditi e della capacità di spesa dei vietnamiti, il turismo in Italia diventerà sempre più popolare.

Elaborazione su dati KPMG

⁹ "Prioritizing Business Opportunities for Italian Companies in Vietnam", rapporto elaborato con l'Ambasciata d'Italia ad Hanoi, disponibile scrivendo all'indirizzo: commerciale.hanoi@esteri.it

5/ Focus settoriali

■ Agroalimentare

Per l'Italia si tratta di un settore ancora poco sfruttato in Vietnam, ma con un potenziale significativo. La trasformazione sociale in atto nel Paese con fenomeni di inurbamento, crescita della classe media (13% della popolazione totale) e mutamento di gusti e abitudini, rende il settore molto promettente. KPMG¹⁰ stima che l'import complessivo dall'Italia nel settore nei prossimi dieci anni potrà arrivare a 2 miliardi di dollari. Tra i prodotti più interessanti si segnalano i macchinari per la trasformazione alimentare, vino, olio d'oliva e pasta. La crescita della popolazione vietnamita, e il

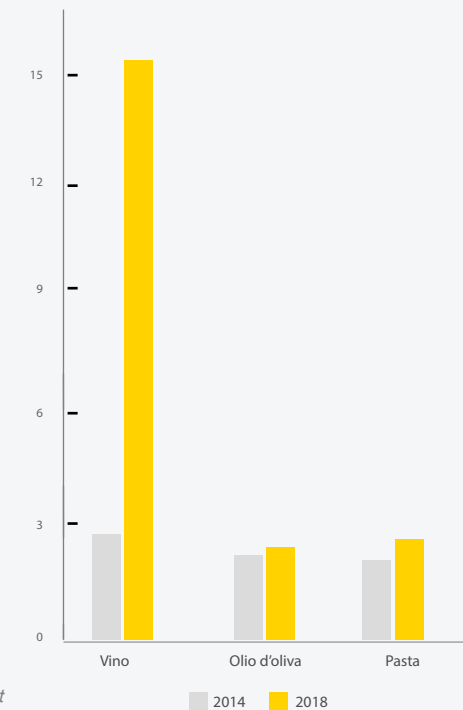
conseguente aumento nella richiesta di prodotti alimentare e di macchinari per la loro produzione, fa sì che l'Italia con il suo forte export nella regione si trovi in una posizione ideale per conquistarne il mercato. Il vino italiano è considerato dai vietnamiti un prodotto di alta qualità ed è sempre più richiesto da alberghi, ristoranti e bar, ma anche dalle enoteche che si stanno diffondendo nei principali centri urbani. La pasta e l'olio di oliva sono considerati beni alimentari particolarmente sani e nutrienti. L'analisi della domanda per questi prodotti nel periodo 2014-2018 evidenzia chiaramente una forte crescita della quale l'Italia potrà beneficiare in misura crescente

nei prossimi anni. La domanda di macchinari italiani è cresciuta mediamente del 52,4% all'anno nel periodo 2014-2018. Il consumo pro capite di vino è aumentato mediamente del 7,2% all'anno, quello di olio d'oliva e di pasta del 6%. Le denominazioni d'origine di ottantasette vini e sette oli di oliva sono protette da EVFTA e l'export di pasta sarà completamente esente da dazi a partire dal 2027.

¹⁰ Il rapporto realizzato dall'Ambasciata d'Italia ad Hanoi in collaborazione a KPMG intitolato : " Prioritizing Business Opportunities for Italian Companies in Vietnam" è disponibile scrivendo all'indirizzo commerciale.hanoi@esteri.it

Principali alimenti italiani esportati in Vietnam dal 2014 al 2018 (milioni di euro)

Fonte: Ambasciata d'Italia e KPMG



5/ Focus settoriali

■ Energie rinnovabili

Il forte sviluppo generato dalle riforme del “Doi Moi”, come già ricordato, ha permesso a una percentuale rilevante della popolazione di uscire dalla povertà.

Il prezzo ambientale è stato però molto alto e i cambiamenti climatici rappresentano una delle sfide principali del Paese, la cui produzione energetica dipende per oltre il 50% dal carbone.

Inoltre, i 69 GW di energia elettrica attualmente disponibili (2021) non sono sufficienti a soddisfare la domanda di picco che si registra nel nord e nel sud del Paese.

Considerando che si prevede una crescita della domanda intorno al 10% all'anno fino al 2030, il

governo vietnamita intende quasi raddoppiare la capacità attuale nei prossimi dieci anni portandola intorno ai 130 GW.

Il Primo ministro Chin si è impegnato in occasione della COP26 di Glasgow a raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, e in accordo con la strategia di sviluppo socioeconomico del Paese (SEDS) 2021-2030, il contributo delle energie rinnovabili deve raggiungere il 31,5% del totale entro il 2025.

Inoltre, le multinazionali presenti nel Paese che hanno già preso impegni di neutralità climatica devono potersi allacciare a fonti di energia rinnovabili che per il momento sono ancora limitate come illustrato nei grafici in figura. Si può dunque prevedere un solido aumento della

domanda, in particolare su eolico e, parzialmente, solare, i quali offrono in Vietnam le migliori potenzialità di sviluppo.

Secondo il “Power Development Plan VIII (PDP8)” questa è la capacità produttiva da sviluppare nella prossima decade:

1. Eolico: dagli attuali 600 MW a circa 11-12 GW nel 2025 e oltre 18-19 GW nel 2030.

2. Solare: da 16,5 GW nel 2021 fino a 19-20 GW nel 2030.

Da segnalare anche la necessità di rafforzare la rete di distribuzione rendendola compatibile con la produzione delle rinnovabili.

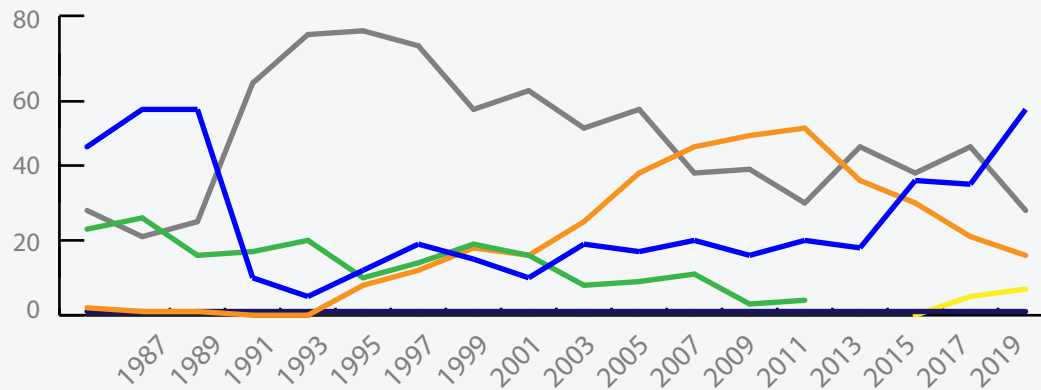




5/ Focus settoriali

Andamento temporale delle fonti di energia elettrica (percentuali)

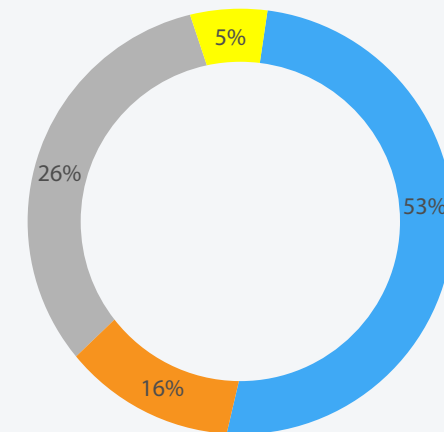
Fonte : Our World In Data



— Carbone — Gas — Idroelettrico
— Solare — Eolico — Petrolio
— Altre rinnovabili

Fonti della produzione elettrica 2020 (%)

Fonte : Our World In Data



■ Carbone ■ Eolico
■ Solare ■ Petrolio
■ Gas ■ Altre rinnovabili
■ Idroelettrico

5/ Focus settoriali

Trattandosi di fonti di energia e tecnologie nell'ambito delle quali l'Italia vanta prodotti e conoscenze avanzate e competitive, il nostro Paese potrà realizzare importanti esportazioni e significativi investimenti che risulteranno facilitati anche da EVFTA che permetterà a tutti gli Stati europei, Italia compresa, di partecipare ai bandi relativi alla realizzazione di infrastrutture energetiche.

Inoltre, l'accordo di protezione degli investimenti EVIPA, quando sarà entrato in vigore dopo la ratifica di tutti gli Stati membri UE, potrà garantire un'ottima salvaguardia per gli investitori europei. Considerata la forte concorrenza europea nel settore, sarà importante non attendere

troppo per entrare su questo promettente mercato dove le molte opportunità al momento disponibili sono destinate a chiudersi rapidamente.

È necessario infine segnalare che il settore sarà fortemente incentivato dai finanziamenti e dal sostegno internazionale attraverso le principali banche di sviluppo impegnate in ambito energetico e infrastrutturale come Banca Mondiale e Banca di Sviluppo Asiatico, che lanceranno numerose gare su grande scala.

L'Unione Europea non sarà da meno avendo destinato 70 milioni di euro per progetti a favore delle energie rinnovabili. Per ben valutare il potenziale del settore, si sottolinea che il valore

complessivo degli investimenti necessari dal 2021 al 2050 per rispettare gli impegni assunti dal Paese in ambito COP26 e per realizzare l'ottavo piano energetico nazionale, secondo la Banca Mondiale, è pari 271 miliardi di dollari.



La tua formazione gratuita con **SACE Education**

Segui il link per iscriverti al programma e ricevere gratuitamente in anteprima novità e approfondimenti sulle attività formative di SACE.



[Scopri di più](#)